



## **PADRE PIO E' RISORTO**

### **ASSOCIAZIONE PRO PADRE PIO L'UOMO DELLA SOFFERENZA**

Corso Vittorio Emanuele, 169 – 10139 Torino  
Telef. (011) 4477022 – 4475296 Fax (011) 4477022  
E-mail: [traversi\\_francesco@fastwebnet.it](mailto:traversi_francesco@fastwebnet.it)  
Sito internet: [www.associazionepropadrepio.it](http://www.associazionepropadrepio.it)

**Comunicato stampa del 10 gennaio 2012 in ricordo di San Aldo**

### **PADRE PIO IL CAMMINO DELLA PERSECUZIONE**

**Padre Pio**, in ottemperanza alla richiesta - ordine di **Padre Agostino**, ministro dei frati Cappuccini della Provincia di Foggia, il giorno **17 febbraio 1916**, partiva da Pietrelcina destinazione **Foggia**, in quanto assegnato al **Convento di Sant'Anna**.

**Padre Pio**, il giorno **26 luglio 1916**, per l'occasione della festa dei **nonni di Gesù, Sant'Anna e San Gioacchino**, genitori di Maria madre – figlia - sorella di Dio, nel **Convento di Sant'Anna**, conobbe **Padre Paolino da Casacalenda**, guardiano del **Convento dei Cappuccini di Santa Maria delle Grazie** di San Giovanni Rotondo.

**Padre Paolino** invitò **Padre Pio** a trascorrere qualche giorno a S.G.R. e gli disse: **“Vieni mi renderesti felice, in Convento sono solo, il clima è buono, starai bene”**.

**Padre Pio**, ottenuta l'autorizzazione dal **Padre Benedetto** guardiano del Convento, in data 28 luglio 1916, con **Padre Paolino**, in corriera, si recò a **San Giovanni Rotondo**, ivi giunto esclamò **“che pace, è bellissimo”**.



**Padre Pio**, dopo otto giorni, ritornò a Foggia e chiese a **Padre Benedetto** di assegnarlo al Convento di San Giovanni Rotondo perchè: “ **lì sto bene, l’aria mi fa bene.**

**La mia salute è migliorata in pochi giorni”.**

**Padre Benedetto**, accolse la richiesta e il 4 settembre 1916 **Padre Pio** fece ritornò a San Giovanni Rotondo nel Convento di Santa Maria delle Grazie, ove vi erano altri due confratelli: **Padre Paolino, guardiano e fra Nicola (tuttofare).**

**Padre Pio iniziò le attività pastorali, oltre alla direzione del Seminario Serafico**, per i giovani aspiranti frati.

A **Padre Pio**, il giorno **5 agosto 1918**, nel mentre era in preghiera nel coro, davanti al Crocefisso, gli apparve “**Un personaggio celeste, che teneva in mano una lunghissima lamina di ferro, dalla punta sembrava che uscisse fuoco.**

La scagliò con violenza nella mia anima, emisi un lamento, mi sentivo morire.

**Da quel giorno sono ferito a morte!”**

**Padre Paolino guardiano del Convento**, nel mese di ottobre sentì un vociare tra i fedeli, su presunte Stigmate impresse **nel Corpo di Padre Pio.**

**Padre Pio**, il giorno 22 ottobre 1918, su richiesta, raccontò a **padre Paolino** quanto era accaduto la mattina del **20 settembre 1918:**

“Dopo la celebrazione della messa ero in coro in preghiera, venni sorpreso dal riposo.

Vi fu un totale silenzio intorno a me e dentro di me! Tutto questo avvenne in un baleno. Mi vidi dinanzi **un personaggio misterioso**, simile a quello visto la sera del **5 agosto 1918**, che **aveva le mani, i piedi e il costato che grondavano sangue.** Mi sentivo morire e sarei morto se il Signore non fosse intervenuto a sostenere il cuore, il quale me lo sentivo sbalzare dal petto. La vista del personaggio si ritira e io mi avvidi che **le mie mani, piedi e costato erano traforati e grondavano sangue.**

La ferita del cuore getta assiduamente del sangue”.**“Questi segni esterni mi sono di una confusione e di una umiliazione indescrivibile e insostenibile.”**

**Padre Pio**, riferì a Padre Benedetto: **“Dopo che la visione del personaggio misterioso era scomparsa, ero solo nella Chiesetta del Convento. Disteso a terra, guardai le mie mani, i miei piedi e il mio costato. C’erano piaghe sanguinanti e dolorose.**

**Sono entrato nella mia cella (n. 5), ho cercato di tamponare le ferite. Le ho lavate, fasciate inutilmente”.**  
**“Dopo più giorni avverto in me una cosa simile a una lamina di ferro che dalla parte bassa del cuore si estende fino a sotto la spalla destra in linea trasversale”.**

**Padre Benedetto** dispose : “Dobbiamo evitare che la notizia esca dal Convento e dal nostro Ordine” . **Padre Paolino** : **“Non sarà facile.** Le piaghe alle mani sono molto visibili e le bende servono solo ad attirare più attenzione. **Padre Pio potrebbe indossare i mezzi guanti, ma non durante la messa”.**

**Il quotidiano “il Mattino” il 20 giugno del 1919**, pubblicò un articolo, con il quale, si occupava e si interessava del caso di un fraticello di uno sperduto paesino del Gargano, della Puglia. Nell’articolo si descrive la storia di **un umile e mite cappuccino**, sul cui corpo erano impressi i segni dell’ultima sofferenza di Gesù: le stigmate.

Raccontava, inoltre, di **un evento miracoloso di guarigione**, di cui il giornalista è anche testimone diretto ed oculare: *“Padre Pio, il ‘santo’ di San Giovanni Rotondo, opera un miracolo sulla persona del Cancelliere del paese, erano presenti: il Regio Procuratore del Tribunale di Lucera, il dottor Alessandro MIONE - il Consigliere della Prefettura di San Severo,- dottor Angelo DELLO RUSSO - il medico Antonio Francesco GIUVA - il Vice-Pretore Nicola SIENA - il Segretario della Regia Procura, Luigi TRAVISANO ed il Cancelliere della Pretura di S. G. Rotondo- Pasquale DI CHIARA.”* Il **“miracolato”**.

A seguito di detta pubblicazione, **San Giovanni Rotondo** era all’attenzione del mondo, per il clamore intorno a **Padre Pio**, un numero crescente di persone **a piedi, in calesse e/o** con ogni mezzo giungevano a San Giovanni Rotondo e chiedevano la strada per il Convento: **“Scusate è qui che vive il Cappuccino con le stigmate?”**

Le persone, giunte al Convento chiedevano di confessarsi da **Padre Pio** e assistere alla sua messa. **Davanti al confessionale di Padre Pio la fila era interminabile, dall’alba al tramonto.** **Padre Pio:** “ Il tempo è speso per sciogliere i fratelli dai lacci di satana. La maggiore carità è quella di strappare anime avvinte da satana per guadagnarle a Cristo.” **“Vi sono delle splendide conversioni. Benedetto ne sia Dio.”**

Dove si manifestava il bene, nell’animo di un gruppo di persone si annidava **l’odio** nei confronti di **Padre Pio**, in particolare **in alcuni religiosi secolari di San Giovanni Rotondo**, che **conducevano una condotta di vita corrotta**, non conforme ai canoni della Chiesa.

**Dette persone, dall’animo perverso, inviavano lettere anonime in Vaticano, con le quali** denunciavano un commercio illecito di oggetti appartenenti a **Padre Pio**: pezzuole intrise di sangue, frammenti del saio e del cordone.

**Padre Pio** diveniva un caso soprattutto per i religiosi secolari, per il gran numero di fedeli che si recavano a San Giovanni Rotondo e per il clamore intorno a **Padre Pio**.

I religiosi che odiavano **Padre Pio** erano: Monsignor **Pasquale GAGLIARDI**, Arcivescovo della diocesi di Manfredonia – Vieste e San Giovanni Rotondo; **Don Domenico PALLADINO** e di **Don Giuseppe PRENCIPE**.

Monsignor **Pasquale GAGLIARDI**, a seguito della visita pastorale a San Giovanni Rotondo, dichiarava (falsamente) di avere visto **Padre Pio** incipriarsi e profumarsi, nonché di aver scoperto nella sua cella (**non era mai entrato in detta cella**) una bottiglietta di **acido nitrico per fabbricare le stigmate** ed una di acqua di colonia per profumarle.

Monsignor **Pasquale GAGLIARDI**, a Manfredonia, nella sala del Concistoro, in presenza di parecchi **vescovi e arcivescovi**, dichiarò : **“Padre Pio è un indemoniato. Ve lo dico io, è un indemoniato e i frati di San Giovanni Rotondo sono una banda di truffatori!”**

Monsignor **Pasquale GAGLIARDI, d’intesa con il suo confratello lucifero**, accusava **Padre Pio** di fatti e azioni inesistenti ed ignorava la sua anima nera come la pece.

In particolare, venne accertato che **don Antonio CASTIGLIEGO**, cancelliere di Curia, avesse sorpreso **l’arcivescovo** Monsignor **Pasquale GAGLIARDI e la suora Marchiando**, svestiti, in camera da letto.

Poco tempo dopo l’arcivescovo e la stessa suora furono scoperti a letto, **da un’ orfanella dell’ospizio**.

Ne era seguita un’inchiesta da parte delle autorità civili che era stata affidata al Procuratore del Re di Lucera, **dottor PAGLIARULO**, il quale interrogò l’arciprete **NARDELLA**, in presenza di testimoni, che rivelò un

fatto ancora più grave: l'**arcivescovo** Monsignor **Pasquale GAGLIARDI** aveva violentato una suora in **clausura**.

Suor **Costanza LEONARDI**, superiora delle Clarisse di Manfredonia, dichiarò di averlo sorpreso a “**frugar sotto le gonne di certe femmine**”.

L'arcivescovo Monsignor **Pasquale GAGLIARDI** si avvaleva della collaborazione di alcuni confratelli indemoniati, nominò tal **Francesco CIPRIANI**, canonico penitenziere della Cattedrale, **un monaco che aveva dovuto lasciare il convento per immoralità**.

Dopo qualche tempo i canonici di Vieste chiesero la rimozione, producendo valide e numerose testimonianze di relazioni sessuali con due sue penitenti. L'arcivescovo Monsignor **Pasquale GAGLIARDI**, largamente remunerato con lire, promosse **Francesco CIPRIANI** arciprete a Carpino.

Quivi giunto, **Francesco CIPRIANI** prese a servizio una giovane domestica, la violentò e ne fece la sua amante per parecchi mesi.

Il complice del Monsignore, **Don Giuseppe PRENCIPE (moralizzatore senza morale)**, nel corso del servizio militare nell'Ospedale “**Maria Cristina**” di Foggia, divenne l'amante di una infermiera dello stesso Ospedale, di nome Maria, trentenne, sposata, residente a Foggia che viveva da sola con suo figlio, essendo suo marito emigrato in America.

**Don Giuseppe PRENCIPE** concluso il servizio militare, venne nominato arciprete di San Giovanni Rotondo, della Chiesa di San Leonardo e si diede a nuovi amori.

Il canonico **Don Giuseppe PRENCIPE** costituì il suo harem, con una vedova, tale **FERRARA Filomena in PIACENTINO**, una zitella, tale **FERRARA Maria**, ed una donna sposata, tale **RUSSO Mattea**.

**Don Domenico PALLADINO** era l'amante di una zitella, certa **DI MAGGIO Maria**.

Costei aveva voluto credere alle false assicurazioni dell'arciprete (che era anche professore di teologia al Seminario di Manfredonia), che non vi è peccato di sorta nell'atto sessuale. Le Sacre Scritture lo permettono come sfogo fisico di tanto in tanto.

La relazione durava da dieci anni quando arrivò **Padre Pio** a San Giovanni Rotondo e si diffuse la fama della sua santità. La signora **DI MAGGIO** andò a confessarsi dal cappuccino, alla quale le venne indicato la via della morale di salvezza.

I tre compari, Monsignor **Pasquale GAGLIARDI**, **Don Domenico PALLADINO** e **Don Giuseppe PRENCIPE**, la cricca, con le loro lettere anonime diffamatorie e calunniose, diedero inizio alla **prima persecuzione di Padre Pio**.

IL PRESIDENTE

Avvocato Francesco TRAVERSI